

Oltre 600 cittadini all'assemblea sugli impianti per lo smaltimento. Comuni contro un nuovo forno, Provincia possibilista

«No all'inceneritore», Delrio detta la linea

Filippini agguerrito: «Mettete tutto nero su bianco o da Gavassa non si passa»

di Luca Soliani

«E' totalmente improponibile un nuovo inceneritore a Reggio». Delrio rompe gli indugi davanti a oltre 600 cittadini e detta ufficialmente la linea sullo smaltimento-rifiuti. Sotto scacco, ora tocca alla Provincia fare la sua mossa. Anche se il silenzio di queste settimane è più denso di significati di mille discorsi.

Era attesa da settimane l'assemblea in programma a Gavassa coi sindaci Graziano Delrio (Reggio), Marzio Iotti (Correggio), e Oreste Zurlini (San Martino in Rio). E non ha per nulla tradito le aspettative. Anzi. Quello che è emerso è fondamentale per comprendere a pieno il presente, caratterizzato da un indirizzo comune dei



«Non c'è la necessità di un camino in ogni provincia»

tre primi cittadini nell'opporre alla costruzione di un nuovo forno. E da una posizione differente invece della Provincia, rappresentata all'incontro dall'assessore provinciale Roberto Ferrari. Mandato senza alcuna pietà nella fossa dei leoni - dove invece sarebbe stato naturale trovare la presidente Masini -, nella sua lunga esposizione ha "camminato sulle uova" riuscendo a centrare l'obiettivo di non esprimere mai

un parere negativo sull'ipotesi di un nuovo forno. E dire che in soccorso di Ferrari è intervenuto più di una volta Delrio. Ma, incalzato dalle domande dei cittadini sulle precise posizioni di Comuni e Provincia, il sindaco verso la fine ha dovuto ammettere che «noi non riteniamo l'inceneritore necessario, altri non lo escludono a priori». Altri.

La serata è iniziata con Delrio che ha spiegato l'incremento della differenziata sul territorio dal 2000 ai giorni nostri. Grazie «a questo successo quello che andrà a sostituire Cavazzoli è il Trattamento meccanico biologico (tmb), non un nuovo camino». Secondo il sindaco di Reggio «non c'è la necessità di avere un forno in ogni provincia della re-

gione. Sarebbe antieconomico e antistorico. Per quello che uscirà dal tmb, Enia dirà cosa fare: bruciarlo in camini già esistenti (Parma o Piacenza) o cose dedicate». Tipo impianti per produrre biogas. Il forno di Cavazzoli? «Nessuna ulteriore proroga, verrà chiuso».

Ha preso poi la parola l'assessore Ferrari che, dopo una dettagliata spiegazione del P-pgr, ha concluso annunciando che «sarà presa la soluzione più utile per dare la dimensione necessaria al completamento del ciclo». Non esattamente un deciso no al forno. E infatti per lui nessun applauso.

«Da quando mi sono insediato - è intervenuto Zurlini - ho sempre lavorato con l'obiettivo di non rendere necessario l'inceneritore. Ora alle porte

c'è la decisione di realizzare il tmb». Il sindaco ha poi proposto l'idea di «premiare i comuni più virtuosi nella differenziata. Val la pena svegliare chi dorme». Il microfono è poi passato a Iotti che ha illustrato le virtù «del tmb: non deve essere sovradimensionato. Si devono smaltire rifiuti, non fare affari».

«È urgente ritirare e ridiscutere la delibera della Provincia che prevede il forno - l'inizio dell'intervento dell'applauditissimo Alberto Ferrigno (Prc), che ha aperto il dibattito -. Voi sindaci dovete fare pressioni in tal senso sulla presidente». E sulla lettera inviata nel 2007 proprio alla Masini dalla federazione degli Ordini dei medici dell'Emilia-Romagna per chiedere di dire no agli incene-

ritori: «Capisco la lentezza delle poste, ma dopo 3 anni la presidente della Provincia una risposta deve darla».

«Voi avete proposto il tmb, ma dovete scriverlo che non sarà il trampolino di lancio per l'inceneritore» il deciso invito di Alessandro Filippini, giovane agricoltore e componente del coordinamento dei comitati. «Noi di Gavassa siamo considerati cittadini di "serie b": ci vengono depredati i campi per il foraggio, via Tirelli è diventata un'autostrada, viviamo tra camion e smog. Adesso non fateci diventare cittadini di "serie c". O si mette nero su bianco il no all'inceneritore o da Gavassa non si passa». Ovazione.

Molto duro l'intervento di

«Su Cavazzoli

**nessuna proroga:
verrà chiuso»**

Matteo Olivieri (Reggio 5 stelle): «Siamo di fronte a dei Pontio Pilato. Tante belle parole, poi un giorno diranno che non è stata responsabilità loro e... Ritengo inutile andare avanti a parlare con questa gente».

La serata si è conclusa con l'ambientalista Lorenzo Bagnacani che, dopo aver doppiamente attaccato la Provincia per la posizione "aperta" sull'inceneritore e l'esiguo impegno economico per incenti-

vare la differenza, ha lanciato una proposta: «Visto che i sindaci passano e l'ad Enia resta, sottoscrivete un documento con valenza ventennale che metta paletti a nuovi forni». «Sono pronto» l'immediata risposta di Defrio. La penna ora alla Masini.

Trattative per 60 biolche

Via Tirelli a Gavassa è diventata una sorta di autostrada: le aziende presenti comportano già oggi un traffico pesante, ma se vi verrà costruito anche l'impianto Enia si arriverà al passaggio di migliaia di camion all'anno

(80mila secondo alcune stime). Gli abitanti sono preoccupati perché la trattativa per l'acquisto del terreno sarebbe in fase avanzata. Il Comune di Reggio si è impegnato ad ospitare sul proprio territorio l'impianto, e sarebbe stata scelta un'area quasi sul confine, a ridosso della A1. Il residente Giardo

Filippini ha ricordato la legge urbanistica regionale 20/2000: «All'articolo 2 raccomanda di limitare il consumo di territorio agricolo. Ci giunge voce che Enia stia comperando 60 biolche in via Tirelli di terreno agricolo. Ci sono altre aree, migliori, già sottratte all'agricoltura come Mancasale. L'impianto va costruito là». Ma a Mancasale il terreno costa anche 500mila euro alla biolca, mentre a Gavassa un terreno agricolo si aggira sui 20-50mila euro. Ovviamente sarebbe necessaria una "variantina" di destinazione d'uso di un terreno che gli strumenti urbanistici oggi in vigore prevedono come agricolo.